

perchè la relazione della Commissione reale dei servizi marittimi non è stata presentata. Sarà presentata, lo credo e lo spero, entro il 31 dicembre, ed anzi, per quello che abbiamo inteso dire, la Commissione all'uopo si radunerà il dì 11 corrente per udirne la lettura ed approvarne il contenuto.

Se avessi voluto opporre alle loro impazienze, onorevoli colleghi, mezzi termini e scuse, ne avrei avute in abbondanza, e soprattutto all'onorevole Orlando avrei detto: aspetti almeno che le conclusioni della Commissione reale dei servizi marittimi siano illustrate dalla relazione per dire al Governo che ha fatto male a non presentare ancora la legge.

Non dirò agli onorevoli Orlando e Nititi a che punto sono i nostri studi, perchè credo che essi, quando li assicuro che i termini saranno rispettati, non vorranno anche seguire passo passo il processo mentale, che siamo a seguire nello studio delle ardue questioni.

Io non ho dunque da ripetere che una cosa sola agli interroganti, cioè che siano certi che il Governo è compreso dell'alta responsabilità che gli incombe, di fronte al commercio marittimo e all'industria navale; che il Governo intende procedere con ponderazione e maturità, ma nello stesso tempo di non ritardare di troppo, affinchè non si verifichino gli inconvenienti che essi temono.

Quando essi hanno questa assicurazione e quando sanno che il Governo è perfettamente consapevole della responsabilità che gli incombe, mi pare che potrebbero anche finire per dichiararsi soddisfatti.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Battelli al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere quando saranno pubblicati i nuovi regolamenti universitari, pei quali il ministro ha già avuto da parecchio tempo anche il responso del Consiglio superiore ».

Non essendo presente l'onorevole Battelli, questa interrogazione s'intende ritirata.

Le altre due interrogazioni dell'onorevole Fracassi al ministro dei lavori pubblici sono rimandate.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Mira al ministro dell'interno « sui motivi pei quali non fu data esplicita risposta alla domanda della Società dei droghieri di Milano e di Lombardia, diretta a conoscere quali prodotti, elencati o no, nella farma-

copea ufficiale fossero liberamente vendibili ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MARSENCO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno. È pervenuta al Ministero dell'interno una domanda della Società dei droghieri di Milano e di Lombardia, diretta ad ottenere varie modificazioni nella farmacoepa ufficiale e specialmente la revisione della tabella delle sostanze, la cui vendita è consentita sotto determinate condizioni.

Di fronte a questa domanda il Ministero non poteva, come sarebbe stato suo desiderio, prendere un provvedimento immediato: perchè, come ben comprende l'onorevole interrogante, si trattava di una revisione della farmacoepa ufficiale. E perciò la domanda fu trasmessa alla Commissione incaricata di esaminare appunto le modificazioni che debbono apportarsi alla farmacoepa ufficiale.

Appena la Commissione abbia dato il suo avviso e fatte le sue osservazioni se ne terrà conto, e saranno possibilmente soddisfatte le istanze di quella Società milanese.

PRESIDENTE. L'onorevole Mira ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MIRA. Mi pare che il ministro abbia equivocato sulle domande le quali sono precisamente queste:

1° Se le specialità medicinali ora iscritte nella farmacoepa ufficiale possano essere vendute liberamente senza restrizione;

2° Se quei prodotti che non sono citati nella farmacoepa ufficiale, nè nell'elenco degli articoli di vendita condizionata e che la Società deve credere di uso comune nell'economia domestica, possano essere venduti.

In ogni modo la Società ha formulato un elenco di prodotti tenendo presente il disposto della tabella n. 1 della circolare del ministro dell'interno in data 14 agosto 1890 per sapere quali possano essere venduti e quali no.

La risposta dell'onorevole ministro trascura la prima domanda, alla quale si presenta più facile la risposta quando si rifletta che la responsabilità di tali prodotti non può spettare ad altri che a colui che li fabbrica, non a chi li smercia quali sono a lui rimessi dal fabbricante.

Quanto alla seconda domanda spero che sollecitamente sarà data una precisa risposta.